

# Imbrogli di guerra

*Scienziate e scienziati contro la guerra*

Contributi al Seminario sulla guerra nei Balcani

Istituto per le Applicazioni del Calcolo — Consiglio Nazionale delle Ricerche

Roma, 21 giugno 1999

a cura di Franco Marengo

Novembre 1999

## **Imbrogli di guerra**

Scienziate e scienziati contro la guerra

*Un libro per coloro che vogliono approfondire, fuori dai clamori e al riparo da interferenze mediatiche, cause e conseguenze del recente conflitto e di cui consigliamo vivamente l'adozione nelle università e nelle scuole superiori.*

*Raccoglie contributi e interventi che "Scienziate e scienziati contro la guerra" hanno prodotto in un seminario sul conflitto nei Balcani, tenutosi a Roma il 21 giugno 1999. Sono testi ricchi di grafici e tabelle, meditati e documentati, che analizzano un vasto spettro di temi e di ambiti a partire da metodologie scientifiche diverse, attenti a riferire soprattutto, ma non solo, sulle conseguenze del recente conflitto sulla popolazione e sull'ambiente.*

*Sono testi scientifici che non vogliono ignorare le connessioni economiche tra università, ricerca ed industria bellica, e che affrontano, di nuovo, la responsabilità della scienza e degli scienziati nei confronti del Pianeta e della sua popolazione. In un contesto culturale di profonda crisi, laddove molti intellettuali sono spiazzati dagli eventi, altri latitano, ed altri ancora si vendono al miglior offerente, qualcuno s'interroga...*

*Le autrici e gli autori: A. Di Fazio, V.F. Polcaro, S. Salerno, L. Triolo, V. Caffarelli, W. Bocola, P. Cagnetti, V. Gennaro, G. Grandoni, A. Signorini N. Pacilio, C. Pona, A. Baracca, R. La Valle e altri, F. Grimaldi, A. Drago, E. Donini, M. Emmer, A. Martocchia: docenti appartenenti a Dipartimenti di varie Università italiane (Napoli, Roma, Firenze, Torino, Trieste); ricercatori del CNR, dell'ENEA, degli Osservatori astronomici, del Ministero dell'Ambiente, dell'Istituto Nazionale per la ricerca sul Cancro di Genova; studenti della Scuola Internazionale per gli Studi Avanzati di Trieste.*

© 1999 Odradek Edizioni SRL  
Via delle Canapiglie 112 — 00169 Roma  
<http://www.eco-cooperazione.it/odradek/>  
[odradek@tiscalinet.it](mailto:odradek@tiscalinet.it)

ISBN 88-86973-21-7

# Indice

<b>Prefazione</b> .....	1
<b>Introduzione</b> .....	3
ALBERTO DI FAZIO, <b>Le connessioni fra la guerra dei Balcani e la crisi energetica prossima ventura</b> .....	7
VITO FRANCESCO POLCARO, <b>L'imbroglione dell'intervento chirurgico</b> .....	43
SILVANA SALERNO, <b>Effetti aspecifici della guerra sulla salute umana</b> .....	47
LUCIO TRIOLO, VINCENZO CAFFARELLI, PIETRO CAGNETTI, GIOVANNI GRANDONI, ANTONELLA SIGNORINI, WILLY BOCOLA E VALERIO GENNARO, <b>Gli effetti dell'inquinamento chimico, causato dai bombardamenti, sull'ambiente e sulla salute umana in Serbia e nel Kosovo</b> .....	53
NICOLA PACILIO E CARLO PONA, <b>Uranio impoverito</b> .....	75
ANGELO BARACCA, <b>Una svolta epocale e un'ipoteca sul futuro</b> .....	89
RANIERO LA VALLE, SERGIO GARAVINI, MIMMO GALLO, GIANNI FERRARA, ANTONIA SANI, AMBRETTE RAMPELLI, TOMMASO FULFARO, ETTORE ZERBINO, NICOLA CIPOLLA, ERCOLE ONGARO, FRANCESCO COMINA, DANIELE DUBINI, PADRE MEO ELIA, E MASSIMO ROSSI, <b>Appello per la ricostruzione del diritto e della democrazia internazionale dopo la guerra</b> .....	97
FULVIO GRIMALDI, <b>Il ruolo dell'informazione</b> .....	101
ANTONINO DRAGO, <b>Il ruolo degli scientifici nell'interposizione nonviolenta contro l'ultima superpotenza</b> .....	109
ELISABETTA DONINI, <b>Scienza, genere e guerra</b> .....	115
MICHELE EMMER, <b>La matematica della guerra</b> .....	123
ANDREA MARTOCCHIA, <b>Scienza e guerra "fin de siècle"</b> .....	129



# Prefazione

Spesso, avvenimenti che ci fanno mettere in gioco le parti più profonde della nostra coscienza sembrano allontanarci dal nostro quotidiano, renderlo quasi accessorio rispetto ad altro agire che sentiamo più urgente ed opportuno. La guerra è sicuramente uno di questi, ed in particolare lo è stata la guerra contro la Jugoslavia che ha visto direttamente coinvolto il nostro paese a fianco degli altri stati membri della NATO.

Nell'aprile del 1999, quando da ormai un mese la NATO bombardava la Federazione Jugoslava e noi tutti eravamo vittime di un bombardamento mediatico senza precedenti, un gruppo di ricercatrici e ricercatori lanciò un appello al mondo della ricerca: *“Questa guerra non è una guerra giusta perché è dettata da interessi economici, politici, militari che nulla hanno a che vedere con ragioni umanitarie. A questa guerra dobbiamo opporre la ricerca del dialogo, della tolleranza e dell'accettazione dell'altro”*, si diceva nell'appello, che raccolse molte adesioni e diede il via al comitato “scienziate e scienziati contro la guerra”.

Le conseguenze di oltre due mesi di bombardamenti cominciano ora ad essere evidenti. Sono state usate armi bandite da tutte le convenzioni, come l'uranio impoverito e le bombe a grappolo. I danni ambientali rischiano addirittura di mettere in crisi la possibilità di nutrirsi da parte delle popolazioni jugoslave, mentre chi mangerà i frutti della terra lo farà sapendo di avvelenarsi lentamente con cloruro di vinile monomero, bifenili policlorurati, uranio, metalli pesanti e quant'altro. Si sono volute colpire le strutture del paese in modo da distruggerne l'economia e sospenderne la ripresa per decenni. Il diritto internazionale è stato stracciato, la NATO si è fatta sberleffi dell'ONU, delle varie convenzioni di Ginevra e del suo stesso trattato. I paesi membri dell'Alleanza hanno fatto a pezzi le loro costituzioni. Le nostre società hanno subito un imbarbarimento nei rapporti tra le persone: a settembre 1999 circolarono dei filmati che testimoniano i risultati disastrosi della “missione Arcobaleno”, in termini di corruzione, istigazione all'illegalità, sfruttamento sessuale delle donne profughe. Durante i bombardamenti della primavera tutto ciò era completamente oscurato dal mito dell'intervento “umanitario”, motivato con la necessità di riportare la “pace” in Kosovo.

A giugno il comitato ha organizzato una prima giornata di lavoro per mettere a confronto informazioni, dati e riflessioni sulla guerra. È stato un tentativo di portare nel quotidiano del nostro lavoro le nostre azioni contro la guerra e per la costruzione della pace, oggi in Jugoslavia, ma domani in tutti gli altri luoghi ove la soluzione di conflitti dalle diverse origini sembra, senza scampo, affidata solo al potere degli eserciti e delle armi. È stato un tentativo di capire come le scienze, ed in particolare le donne e gli uomini che svolgono un'attività scientifica, con i loro saperi e il loro metodo di ricerca e di lavoro possono avere un ruolo nel processo di costruzione della pace.

Le proposte emerse dalla giornata di lavoro sono state molteplici e riguardano sia

il nostro contributo di esperti da sottoporre alla società civile, che le nostre riflessioni riguardo ai meccanismi di decisione in ambito scientifico. Nel primo ambito ci proponiamo di organizzare dibattiti tematici nelle università sugli argomenti trattati, di mettere a disposizione le nostre competenze in incontri pubblici organizzati da altri gruppi, di organizzare conferenze stampa per diffondere i risultati delle nostre ricerche, di sviluppare azioni di ricerca e/o solidarietà in Serbia/Kosovo o altre zone di guerra, di porre all'attenzione del pubblico l'uso (e l'abuso) della scienza e della tecnica a fini bellici e di dominio da parte dei paesi occidentali, primo fra tutti gli Stati Uniti. In un ambito più interno al mondo della ricerca (ma aperto al contributo di chiunque si renda disponibile a questo lavoro) sono emerse le proposte di costituire gruppi di studio tematici (sul ruolo della scienza e contro il riduzionismo scientifico, sui cambiamenti climatici e i conflitti futuri), di creare contatti con ricercatrici e ricercatori jugoslavi, di proporre l'istituzione di dottorati di ricerca di Tecnologie di Pace, di costruire un Progetto Finalizzato "Scienza per la pace e la solidarietà tra i popoli", di trovare le vie perché i nostri Enti supportino le ricerche connesse con la guerra e la pace e supportino centri di ricerca jugoslavi, di prendere contatto con possibili gruppi omologhi all'estero e in Italia (ad esempio l'Unione Scienziati per il Disarmo).

Alcuni di questi progetti hanno cominciato a prendere forma (sono stati avviati contatti durante un viaggio in Jugoslavia, cominciano ad arrivare inviti a partecipare a dibattiti sulla guerra). Intanto questo libro, che raccoglie gli atti della giornata, è un nostro primo contributo che mettiamo a disposizione di chiunque vuole cercare di capire le tracce lasciate da quella devastante guerra.

Ringraziamo Odradek per la disponibilità a pubblicarlo, le autrici e gli autori che hanno fornito il loro contributo. Un ringraziamento particolare va a Franco Marengo, che ha curato la raccolta dei lavori.

Lo sforzo è collettivo, il filo conduttore è l'impegno delle scienziate e degli scienziati nella ricerca della pace, le idee espresse da autrici ed autori sono, ovviamente, personali.

**Scienziate e scienziati contro la guerra<sup>1</sup>**

---

<sup>1</sup>scienzaepace@iac.rm.cnr.it